

Cento correnti colla Posta

Cento correnti colla Posta

ABBONAMENTI

Ecco tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio o nel regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

IL FRUITI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologia, Dichiarazioni,
Riparatamenti Cent. 16
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.

L'«HOME-RULE»

Con giustissimo interesse la stampa e l'opinione pubblica inglese attendono l'apertura del Parlamento, che è stabilita per il 31 gennaio, poiché si afferma generalmente che il progetto dell'«home-rule» sia o mai ultimato. Gladstone non avrebbe che a darvi gli ultimi tocchi.

Quest'opinione dei fogli inglesi trova il suo appoggio anche nell'andata dell'insigne statista a Biarritz, essendo per tale fatto posto in chiaro, che Gladstone non si preoccupa più oltre di questa difficile sua opera, ma approfitta invece tranquillamente delle ferie parlamentari.

Non è probabile che dal progetto d'«home-rule», sebbene ormai elaborato, il pubblico ricapipi qualche cosa di positivo prima dell'apertura della Sessione legislativa. Ma se esso ignorerà sino allora cosa vi si contiene, crede di poter già congetturare cosa non vi si trova. Il linguaggio tenuto in questi giorni da Morley, segretario di Stato per l'Irlanda, e da lord Rosebery, direttore del «Foreign Office», produce l'impressione che il progetto d'autonomia non sia così radicale, così audace come lo vorrebbero i nazionalisti irlandesi, in specie i parziali. Così il Morley come il Rosebery affermano che il disegno sarà tale da soddisfare ai bisogni dell'Irlanda, ma lasciarono intendere che questa deve contentarsi ad ogni modo.

Ciò vuol dire che il Gladstone ha tenuto conto dei sentimenti dell'elettorato inglese, la cui maggioranza non si dichiarerà in favore dell'«home-rule»; delle ripugnanze di noi pochi liberali ad una misura che minacciasse seriamente l'integrità del Regno, ripugnanze che sir Edward Reed non si peritò di manifestare nella lettera da noi analizzata; delle obiezioni dei protestanti inglesi — quelli dell'Ulster sono, pure, per lui una quantità trascurabile — ad un regime in cui il clero cattolico esercitasse un'influenza troppo preponderante — ed ha compilato uno schema d'«home-rule» temperato, il quale non rischi di spezzare la già fiacca e poco omogenea maggioranza di cui dispone.

E' lecito, quindi, supporre che la seconda edizione dell'«home-rule» non sarà molto diversa dalla prima del 1886 e che le maggiori novità che potesse contenere saranno nel senso dell'unione piuttosto che della separazione. Il 31 gennaio i deputati nazionalisti proveranno forse una delusione, almeno parziale, se già non si son persuasi a quest'ora che il Gladstone non intende realizzare tutto il loro ideale. Vanno dicendo che l'Inghilterra, se vuole amare l'Irlanda, deve concederle ciò che questa desidera, ma il Gladstone fa loro capire che o devono accettare ciò che egli può dar loro o restare con nulla.

Ne senza disegno, crediamo, il Morley e il Rosebery, dichiarano che l'Irlanda non deve accaparrare esclusivamente il tempo e l'attenzione del Parlamento, che l'«home-rule» non è il solo articolo del programma liberale, che non è neppure d'importanza eccezionale per la regione che l'occupa il primo posto, poiché di non minor momento sono le questioni «sociali» della cui soluzione il Governo è risoluto ad occuparsi. Il Rosebery è pure gran fautore delle riforme municipali, e inaugurando, l'altro giorno, la «London Reform Union», si pronunziò per la soppressione dell'indipendenza della «City» e la ricostituzione di Londra in un solo Municipio col «County Council» come una rappresentanza.

Gli oratori del partito conservatore-unione, il Balfour in prima linea, insistono molto sull'urgenza delle questioni «sociali», non che, mentre s'immaginano di farle le mosse al Governo liberale e assottigliare le difficoltà, gli rendono servizio, avendo esso appunto bisogno dell'opinione inglese per far pressione sulla deputazione irlandese. A questa il Gladstone può dire che non le serve far la testa, l'esigente che se lascia passare il momento presente di procurare all'Irlanda il massimo d'autonomia compatibile con l'integrità del regno, non lo ritroverà più che se per quanto tempo, poiché il Parlamento inoltrato da un gran movimento d'opinione in Inghilterra, vuol accingersi a un lavoro di legislazione che sarà lungo e non facile.

Da ciò che precede è lecito inferire che il Gladstone, posto nel bivio o di

scontentare una larga porzione di liberali o di non appagare interamente i suoi alleati irlandesi, sceglie il secondo termine come il minore dei mali, supposto che egli personalmente, non veda alcun pericolo nella concessione d'un «home-rule» secondo il cuore di Redmond.

Gladstone è certo di vedersi abbandonato dai liberali moderati quando eccedesse nella concessione verso l'Irlanda, mentre ha tutta la probabilità di conservare l'alleanza dei nazionalisti, anche deludendo la loro severa aspettazione. Ribellandosi a lui, questi farebbero se stessi e la propria causa, poiché la caduta di Gladstone sarebbe in pari tempo la fine dell'«home-rule».

E però arriviamo alla conclusione che se il futuro «bill» d'autonomia irlandese, sarà come si presume, temperato, il Gladstone riuscirà a farlo approvare dalla sua sorazziata maggioranza; con che non vogliamo dire che riescirà a tradirlo in alto, poiché deve temere la resistenza della Camera dei «lords» la quale potrebbe costringerlo a portare un'altra volta la questione davanti agli elettori, senza la sicurezza d'ottenere un giudizio favorevole.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.
28 dicembre (1853). Cromwell è proclamato protettore d'Inghilterra.

Un pensiero al giorno.
La libertà è uno dei più bei presenti che natura facesse all'uomo, e non so perché le genti si legano da sé ora con una catena e ora con un'altra. (G. Gozzi).

La sfiga. Sciarada.
1. Numero dispari.
2. Brutto o gentile.
1. 2. L'onde mi bagnano
del fiume Sile.

Spiegaz. del monovocabolo preced.
DI-E-CI

Per finire.
Il conte Cornelio Bocchi, indignato dei torti continui si è separato dalla moglie.

Un mese dopo, egli convive con una delle più note orizzontali.
Una signora osserva:
— Piuttosto che prendersi un'altra, poteva ben tenero sua moglie!
Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

L'albero di Natale a Latisana.

Latisana, 27 dicembre.
Daudat assomigliava il Natale ad un grande fuoco di gioia acceso alla metà dell'inverno. Il Natale è la festa dell'intima gioia della famiglia. Poiché nel di del Natale, più che in ogni altro giorno, le cose e le persone lontane e care tornano alla nostra mente. Voi dell'infanzia, del passato, dell'amore, del dolore o marcano all'orecchio la musica dolce e mesta dei ricordi. E i suoni s'inseguono, si toccano, si carezzano come farfalle inamorate, per poi intrecciarsi e confondersi insieme in fondo all'anima nostra. Questa la prima influenza del Natale per tutti, per i giovani e per i vecchi, per chi vive di memoria, per la fanciulla, cui l'amore è sorriso, per la donna cui spesso l'amore è delusione della vita.

Chi ha passato molti di questi giorni lontano dalla patria sa per prova che il ricordo delle sere di Natale passate fra i cari suoi trova sempre una corda in fondo al cuore, per quanto scettico, cupo di vibrazioni.

Gli è che per quanto l'amore ci abbia sorriso delle sue carezze, ed il dolore rattristati nel pianto, nessuno può dimenticare la purissima gioia della fanciullezza, nessuno può cancellare questo ultimo residuo di poesia sublime che ancora accompagna la vita e, dinanzi a cui s'inchinano anche gli adoratori del moderno varismo.

Nessuna solennità ci fa maggiormente pensare e rammentare; nessuna festa è tale da farci invocare tutto il nostro passato, da renderci pensosi e fiduciosi nello stesso tempo.

E la festa dell'albero di Natale, data

qui a Latisana, nel nostro Teatro Sociale a favore dei bambini poveri e dei poveri iscritti alla fratanza della Congregazione di Carità, riuscì invece una di quelle solennità che restano nel cuore. La festa dell'albero di Natale fu qui ispirata dal cuore gentile di due egregie signore, che a gratitudine ricordò la signora Naomi Bignardi Gaspari e Luigia de Zuliani Bosio, la quali facendo parte della Commissione della locale Congregazione di Carità, visto il fondo soccorsi esatto, allorché il soccorso sarebbe riuscito più imperioso e reale, pensarono ripetere l'elemosina pubblica col fare l'elemosina.

Confortate dal valido aiuto dei membri della Congregazione e dell'opera profusa degli egregi fratelli Gaspari, che allorché si tratta di beneficenza e carità sono sempre fra i primi, si misero all'opera. Ed il pensiero divise un fatto che onora il paese, e cento e cinque fanciulli poveri d'ambo i sessi, furono provvisti di vestituri, che fu una benedizione in questi giorni freddi, in questa stagione in cui manca il lavoro.

E jersera nel mezzo del palcoscenico del nostro teatro, vagamente trasformato in piccolo parco, affrescato e illuminato, s'ergevasi il magnifico Albero, fantasmiamente ornato ed illuminato e contornato dai depositi degli oggetti di vestiario, di giuocattoli, che venivano distribuiti in sorte gli uni, ai bambini dei poveri, confortati di aranci e di ciambelle; gli altri a quelli dei ricchi, che accorsero al teatro collobolo della carità. La distribuzione dei vari oggetti veniva calleggiata dai suoni della Banda municipale.

Sarebbe impossibile descrivere l'entusiasmo dei piccoli fanciulli alla comparsa dell'Albero, decorato degli oggetti che dovevano essere loro regalati, abbagliati da quel fiume di luce riflessa fantasmiamente dai cristalli pendenti dall'albero e rifratta dai ninnoli lucenti. Gli eriva loro spontanei ed i bambini fragorosi e sinceri rivelavano l'espressione delle loro riconoscenza, erano la insustanziazione più vera del loro entusiasmo e del loro contento.

Sieno rese grazie a quelle amabili ispiratrici, grazie al lavoro indefesso dei membri della Congregazione, grazie all'ordinatore esatto e modesto, e grazie pure al pubblico tutto che volle mostrare coll'offerta di lire 365 oltre i regali, come il cuore dei cittadini di Latisana batte sempre all'unisono ad ogni appello di carità e di nobile azione.

Le parole di sentito ringraziamento del Presidente della Congregazione di Carità signor Rossetti Antonio, manifestavano le gratitudini del povero e l'applauso del pubblico, il desiderio che quella bella festa dell'albero di Natale, possa diventare di annuale consuetudine.

Una terza volta sulla questione dei medici condotti di Cividale

Cividale, 27 dicembre
Ci crediamo in dovere di ringraziare chi, o coloro qui spetta il merito di avere pubblicato nel *Forum Friuli*, del 24 dicembre l'articolo intitolato *questione medica*.

Tale pubblicazione, e per il suo tenore, e perché riporta buona parte dell'atti ufficiali, presenta tutti i caratteri di sua provenienza ufficiale, cioè scaturita dai fondi intellettuali della segreteria municipale — sezione, *giornalismo*: rubrica: *difesa dell'operato dell'imperante autorità municipale*; e perciò si è autorizzati a ritenere la scaturita da siffatta fonte.

E ne siamo grati, gratissimi, imparecchi per il contenuto della medesima sotto le apparenze di combatterla, vanga a confermarsi la verità di quanto noi abbiamo asserito nella nostra prima corrispondenza pubblicata sul *Friuli* in argomento.

Difatti, da quella emerge chiaro e documentato che la Giunta sotto titolo, o meglio *pretesto* (giacché non vi esisteva verun sincero motivo) di regolarizzare il servizio sanitario, insistette per ridarlo a due soli professionisti, ed *arbitrariamente* sovraccaricò non soltanto di tutto il riparto del pensionando dott. Fenna, ma di sovraccaricare il medico dott. Dorigo anche della partita chirurgica, ed il chirurgo dott. Petrucci anche della partita medica; e così senza aumento di sorta del loro mezzogiorno onorario di lire 1600.

Da quella emerge chiaro e documentato che la superiorità, calcolate le

reali condizioni del Comune, decise di respingere, come respinse quella riduzione, prescrivendo di dover tenere tre individui sanitari.

Da quella emerge chiaro, come, non avendo potuto la Giunta *premere* in quel modo, anziché mantenere le cose allo stato normale di prima, tentò la formazione di tre condotte con *strano ed ingiusto* riparto; lasciando cioè sovraccaricati il Petrucci e Dorigo di quasi tutto il riparto del Fenna, con pure al primo il sopracarico della partita medica, ed al secondo di quella della partita chirurgica — nonché allontanando il Petrucci dallo Spedale Civile, centro delle sue operazioni, per affidarlo sotto titolo di una terza condotta col soldo di lire 700, al dott. Chiaruttini, colto al in entrambe le partite, ma praticamente dedicato di preferenza alla medicina. Come emerge confermato ed in quella espressamente dichiarato che la cosiddetta terza condotta del Chiaruttini resterebbe impossibile qualora lo stesso non potesse provvedersi di un'altra condotta presso qualcuno dei limitrofi Comuni. E tutto ciò quantunque i dottori Petrucci e Dorigo si avessero legalmente opposto a salvezza del loro diritti già acquisiti.

In quella pubblicazione ufficiale sull'olata vi sono insinuate però varie falsità per le quali non possiamo ringraziare. Avvegnaché non è punto vero che fossero mai state *legalmente* costituite precedentemente le due condotte mediche chirurgiche con affidamento di una al Petrucci, dell'altra al Dorigo. Non è quindi punto vero, che perciò fosse stato *necessario* di levare al chirurgo dott. Petrucci lo apudate, e di affidarlo invece al terzo medico nominato allora dott. Chiaruttini. Non è punto vero che vi esistesse qualsiasi *urgenza* né della pretesa riforma, né della nomina del terzo professionista avvegnaché il servizio sanitario procedeva, come procede bene, e senza la lui reali e sinceri. Anzi, stando alle voci che circolano, il dott. Fenna si determinò a chiedere la giubilazione provocata a farlo dal municipio.

L'unico ligno si riduce alla lamentazione del Sindaco e di due assessori, a motivo che questi medici, quando chiamati per qualche visita nei limitrofi Comuni, privi di personale sanitario, non si recassero *volta per volta* ad *ossequiosissimamente* *impetrate* il permesso di andarci; ciò che sembrava loro una mancanza del preteso profondo ed ossequioso rispetto.

Ma, oltretutto molte e molte volte detti medici vi si assoggettavano al preteso *cerimoniale*, è però evidente che, se p. e, un medico viene alla mezzanotte chiamato per una visita, non può certo senza responsabilità di coscienza e verso il Codice Penale, rifiutarsi fino al mezzodì del domani, in attesa che l'illustissimo sig. Sindaco si rechi al Municipio.

Non è punto vero che la Superiorità abbia col suo rescritto ritenuto in difetto il Dorigo e Petrucci nell'adempimento dei loro doveri nei riguardi sanitari, che anzi ne furono loro date loro anche perché si prestassero a delle visite ai sofferenti dei vicini Comuni. E se la superiorità impartiva al R. Commissario, *pro bono pacis*, di rappresentare una specie di motivo (che più propriamente direbbesi una specie di raccomandazione) alle due egregie e valenti professionisti, è più che evidente che lo faceva per non lasciare odesta nostra lamentevole autorità municipale, avida di ossequi, con un palmo di naso, avendo dessa superiorità dovuto levare anche la *illegale* penale della trattenuta di paga, che l'illustre sig. Sindaco si aveva permesso di infliggere loro cavillando sull'art. 131. N.11 della legge comunale e provinciale. Tutti sappiamo che i superiori benigne procurano di non lasciare scadere tanto al basso il prestigio della Autorità costituita anche quando fallano; anzi più, quando fallano di grosso.

Non è punto vero che la Superiorità approvasse il Regolamento sanitario proposto, mentre venne invece orlato di correzioni ed emendamenti, sopprimendo perfino la tariffa di quello presentato dalla nostra autorità.

Ora, ci rimarrebbe soltanto di rimarcare quale sia stato l'*intimo* *movente*, in coloro che, senza che avessimo verun sincero motivo, si sono dilettrati di promuovere la strana, ingiusta, ed impossibile riforma. Ma noi che non ci permettiamo (come fece la applaudita pub-

blicazione ufficiale) di supporre il pubblico e le autorità capaci e disposti a *bever grosso*, lasciamo che ognuno se ne faccia il giudizio vero da sé, stando però dimostrato che quel *movente* non potrebbe essere né l'intento di una sana economia sul bilancio, né quello di migliorare il servizio pubblico sanitario.

E quindi ci limitiamo a ripetere che il paese è stupefatto e rietuato di dover assistere a certe dannose commedie rappresentate da dilettanti fuori dell'apposito luogo, e con veste che per nulla si addice al ridicolo. Tanto più ne è stupefatto, prevedendo che con questo così spesso voler rompere le scatole ai medici condotti, la finirà che il nostro Comune non potrebbe aspirare più ad avere professionisti onesti, zelanti, e capaci, se gli attuali si rivolgeranno, per le ingiuste vessazioni ad abbandonare la condotta.

In una successiva ci daremo la cura di svelare il mistero del come certe pazzie proposte possano nel nostro Consiglio comunale raggiungere la maggioranza dei voti.

Nos.

Tarcento. 27 dicembre.

L'avv. Giacomo Barazzutti

Sabbato alle ore 5 e mezzo ant. dopo lunga malattia spirava l'anima benedetta dell'avvocato Giacomo Barazzutti.

Lunedì alle ore 3 pom. gli si resero solenni ed imponenti funerali quali a Tarcento da lungo tempo non si ricordano. La bara portata a braccia da sei Tarcentini era coperta d'un magnifico manto.

Ne reggevano i cordoni l'avv. dott. Giuseppe Morgante e l'avv. dott. Luigi Perissutti quest'ultimo anche in rappresentanza del Collegio degli avvocati; il cav. dott. Alfonso Morgante rappresentante la Società dei Reduci, ed il sig. Lodovico Giovin rappresentante la Banca popolare friulana di Udine.

Seguivano la bara i parenti dell'estinto, il R. Pretore, il dott. Giuseppe Montessori nella sua divisa di tenente, il conte Orazio Belgrado segretario della Società dei Reduci, la Società Operaia di Tarcento rappresentata da uno stuolo di soci e numerosissimi amici.

Lungo il tragitto tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto.

Al cimitero preso per il primo la parola l'avv. Perissutti che ricordò i meriti dell'estinto come cittadino, come professionista e soldato. Commosso gli diede l'ultimo addio anche a nome di tutti i suoi colleghi. Parlò quindi il R. Pretore che delinco con parola breve ed efficace la figura del Barazzutti commovente tutti i presenti.

Vorrei potervi mandare i discorsi nella loro integrità, ma non mi è possibile di farlo perché furono improvvisati. Mi dimenticavo di dirvi che ai funerali era largamente rappresentato il corpo insegnante delle nostre scuole essendo il defunto soprintendente scolastico.

Se fosse il caso vorrei toccare anche di un edificatissimo incidente sollevato da un nostro assessore comunale. Speriamo che egli non avrà rappresentato il Municipio ai funerali perché, se ciò fosse, questo ci avrebbe fatto una assai magra e triste figura. X.

Polemica... mineraria

Egregio sig. Direttore!

Due parole di risposta ad una replica, che il sig. Masieri ebbe la gentilezza di scrivere nel suo *Friuli* di ieri 22 dicembre n. 304, ad una mia lettera di rettifica. E l'affetto prima di tutto a render pubblico il mio nome, perché mi rendo sempre assolutamente responsabile di quanto scrivo; tanto meno poi sottoscrivendomi temo di restare schiacciato sotto i volumi consultati dall'A. sui minerali del Friuli.

Non l'ho fatto prima: per una semplicissima ragione: cioè perché supponevo che il mio nome non dovesse aggiungere autorità all'«Alcorno» delle rettifiche giustissime, che ho creduto bene di fare agli articoli del sig. Masieri. Che cosa importa il nome quando ciò che si scrive non teme smentita di sorta?

Ad ogni modo, ora che l'A. conosce il mio nome, potrà liberamente, io credo, giustificare i suoi articoli colle fonti da cui ha attinto le notizie che ha dato agli minerali del Friuli, di cui lo gli attribuisce l'onore della scoperta.

Potrà dire donde ha tratto la peregrina notizia che dall'*Angile* (stampa *angile*, non *angile*, proto!) si possa cavare l'*amianto*; che presso Pontebba

si trovi il *mercato*; che in quel di Chiusaforte, Dogna, Moggio, Pontebba, Roccolano, Resia, Resiotta, si trovano piante del carbonifero, ecc. ecc. (il sic).

Riguardo all'esistenza dell'oro, l'A. cita il « Clon» pag. 12 e 13. edizione seconda, Udine 1882. Ora ho letto e riflettuto queste pagine, ma non trovo esatto alcuno dell'esistenza di quest'oro presso Moggio o Resia.

Langi dall'atteggiarsi comicamente a critico, e molto meno avendo voglia di essere un competitore del signor Masini (vedi lettera sopra citata), che non ho l'onore di conoscere, sono però un incorreggibile amico della verità e dell'esattezza.

E mi creda, sig. Direttore,
Firenze, 23 dicembre 1892.

Il suo devotissimo
Olimo Marinelli
studioso di Scienze Naturali

Arresto. Venne arrestato in Aziano Desio il pregiudicato Luigi Cesari, che oltraggiò, percosse e minacciò, a mano armata di coltello, la guardia campestre Giovanni Poli che gli sequestrava due baccolà del Cesari tenuti illegittimamente.

Natale disgraziato. La sera della vigilia di Natale fu fatale per certo Luigi Giuseppe Cuttini detto Viola da Passano, sulla cinquantina. Reatosi nella osteria tenuta dai figli suoi, andò sull'aja onde accendere delle fascine per fare un bel fuoco, da vero Natale, ma messo un piede in fallo cadde al suolo e battuta la testa sui sassi, rimase all'istante cadavere. Natale davvero disgraziato per quella famiglia!

Inceudi. A Pordenone per causa accidentale, s'incendiò il fenile dei fratelli Giovanni, Massimo e Giuseppe Grigoletti. Il fuoco si estese alla abitazione dello zio Luigi Grigoletti e prese vaste proporzioni producendo un danno complessivo di oltre 4000 lire. I Grigoletti erano assicurati.

A Fasiano di Pordenone, pure per causa accidentale, prese fuoco la stalla ed il fenile del possidente Antonio Cortella, che si ebbe un danno complessivo, assicurato però, di L. 7000 circa.

Giante onesta. L'altra mattina a Venezia la domestica Antonietta d'Ambron di Sacile trovava nei pressi di Rialto del denaro che ella consegnò subito al suo padrone, lo spedizioniere Girolamo Marchini a S. Marco ponte dei Pignoli, il quale lo ritornerà a chi darà prova d'averlo perduto.

L'Utile dei bambini. In Paularo il bambino Giacomo Maior d'anni 2 trastrullandosi vicino al focolare si rovesciò addosso una caldaia d'acqua bollente riportando gravi ustioni al corpo in seguito alle quali dopo cinque giorni cessava di vivere.

Suicidio. In Verzegnis Giovanni Deotti per effetto di pazzia gettavasi nel torrente lumbata da dove poco dopo venne estratto cadavere.

Appiccato. Perchè affetto da malattia incurabile Teodoro Giustarocca di S. Daniele davasi la morte impiccandosi.

LE FESTE DI GORIZIA

Horizia, 26 dicembre

Il banchetto

Ebbe luogo nel salone dell'Hotel de la Poste, ed era di 75 coperti.

Sedevano a quella mensa fra gli altri la valorosa e battagliera del Corriere di Gorizia, signora Carolina Luzzatto, il Podestà avv. dott. Maurovich, l'avv. Verzegnassi primo Aggiunto Municipale, il dott. Venuti presidente del Comitato per il Centenario Zoruttiano, il Segretario del Comitato stesso signor Alberto Mohrkrämer, l'illustre scrittore Giuseppe Caprin, l'egregio scrittore Andrea Flaibani, il Podestà di Gradisca signor Zanuttig, l'ing. Giacomo Trombetta, il signor D'Antoni nipote del poeta Zorutti, ecc. ecc.

Un ritratto del Zorutti con sotto una corona d'alloro con nastro portante la scritta: *Il Friuli al suo Poeta*, è appeso dietro la tavola d'onore.

I brindisi, come di premessa, cominciarono alla frutta e quando girava la tazza gioiata

Che già di spuma un tul, come era detto nel menu alla voce Champagne.

Forono molti questi brindisi, e tutti ispirati al più caldo amore per la terra nata ed alla solidarietà fra cittadini di una stessa Patria.

Parlarono il Podestà di Gorizia, il presidente del Comitato Zoruttiano avv. Venuti, il Podestà di Gradisca, l'avv. Lovisoni di Cervignano, l'avv. Bettiggi, il dottore Verzegnassi, il nipote del poeta, lo scultore Flaibani,

Giuseppe Caprin, il signor Blazino, poi di nuovo l'avv. Venuti, quindi l'ing. Genoni, il signor Ascoli, il deputato Bartoli, ancora una terza volta l'avv. Venuti brindando alla signora Carolina Luzzatto, poi all'avv. Verzegnassi lesse applauditissimo un brindisi a Zorutti del compianto Favetti, ed altri ancora brindarono, fra i quali, con umore molto gustato dal convitato, il collega Del Banco delle Pagine Friulane.

Ma, se dovessi trascrivere tutti i brindisi, anche in aiuto non basterebbe tutto il giornale, la quarta pagina compresa.

Dobbo notare però che l'avv. Venuti quando parlò la prima volta, fece un vero discorso sul Poeta che si onorava e sul carattere della gente friulana.

Anche i brindisi dell'avv. Lovisoni e di Giuseppe Caprin sono degni di speciale menzione.

Il primo parlò in nome delle *basse*, dichiarando che quelle popolazioni vogliono mantenere il sentimento e il carattere della friulanità. Zorutti scrisse nel linguaggio col quale pensiamo, col quale piangiamo, col quale amiamo. La friulanità deriva dalla italianità, ma la nazionalità sarebbe nulla senza la libertà, e l'affermazione della vita nazionale è una delle prime manifestazioni di un popolo libero. Fa voti quindi per il conseguimento della libertà.

L'illustre autore delle *Pianure Friulane* narra con grazia efficacissima la leggenda di una vergine che coltivava un fiore nel suo giardino, il qual fiore nella notte veniva reciso da un demone, ove nel domani risputava fresco ed olezzante. Così il sentimento patrio, prosegue vibratamente l'oratore, non muore, benché reciso le mille volte perché ha radici salde. Raggiungo come tutte le ville del nostro Friuli, un serto di valli e profumati fiori.

L'utile il dire se questi brindisi furono applauditi.

Inviarono telegrammi o lettere: il sig. Giacomo Lovisoni di Cervignano — il dott. Giorgio Piccoli, presidente della Lega Nazionale (Direz. Centrale), da Trieste — Alcuni goriziani da Monfalcone — La Società di Matteo Soccorso di Monfalcone — Il conte Eugenio Valentini da Monfalcone — Il dott. Ninoovich nasessore di Fiume — Giuseppe Del Torre da Gradisca — Unione ginnastica triestina — dott. Marino Lapenna — dott. Trevisan da Monfalcone — Società adriatica P. Zorutti — Giuseppe Pizzusa da Trieste — Blasorini da Roma — dott. Veronesi da Trieste — Alcuni goriziani residenti a Trieste — dott. Piccoli da Trieste — Gioacchino Lovisoni da Cervignano — Eugenio ing. Valenti da Monfalcone — L'Accademia di Udine — Riccardo Pittari da Trieste — Cesare Rossi da Trieste e la Redazione del *Dalmata* da Zara.

Il resto

Animatissima la festa da ballo nella palestra ginnastica, e splendidamente riuscito lo spettacolo nel teatro, sia per concorso del pubblico eletto, sia per la esecuzione del bellissimo programma musicale.

Dalle 2 e mezzo alle 3 e mezzo la banda cittadina suonò egregiamente in Piazza grande.

L'illustre poeta Riccardo Pittari regalò al Comitato 500 copie della sua bellissima Ode « *Il Friuli* » stampata elegantemente dallo stabilimento tipografico Caprin. E questa vennero distribuite al pubblico gratuitamente la sera dopo lo spettacolo teatrale.

E per finire, un grazie di cuore al Comitato gentile ed a Gorizia, per le accoglienze cordialissime fraterne, indimenticabili.

Il reporter.

La musa zoruttiana

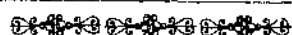
Da un articolo della *Illustrazione Popolare*, che con nostro dispiacere non abbiamo potuto riprodurre ieri, per motivi di tempo e di spazio, stacciamo il seguente brano col quale il chiarissimo prof. Piero Bonini caratterizza nella sua principale espressione la musa zoruttiana:

« La produzione lirica del Zorutti è varia ed abbondante. Poeta gioioso e burlesco di inimitabile *marlin* (gazzetta), almanacco nei tonari, pretenendo oseriosamente il caldo ed il freddo; cantò alcune viende della sua vita idealizzando nello scherzo più asporito; disse, esilarando, le feste del contadino friulano; ritirato dal vero certi tipi comici, basamenti della sociale allegria, che la civiltà livellatrice non vuole più ripetuti; celò sulle mense d'abolizione a mezzo di favole e di novelle eroicomiche; dotò innumerevoli epitalami; fu l'anima dei conviti nazionali, con brindisi e ditrambi felicissimi; epigrammeggiosamente, lassandosi andare qualche volta (il vero bisogna dirlo) a giuochi di parole di contenuto grescoso. Trattò pure la poesia maocheronica:

in essi il poeta si formava una tecnica per conto suo, che consisteva nell'usare voci della lingua senza alterarle punto, e nel foggiare sovente a desinenza italiana le radicali friulane o varesane, preferendo per tale riduzione le v. più originali e caratteristiche del dialetto friulano. Sembra che si ispirasse in ciò al linguaggio dei villani, quando si fanno ardi di smettere il dialetto per la lingua.

Non ho intenzione di paragonare il Zorutti ad altri poeti dialettali. D'ro tuttavia che egli non toccò le altezze di Carlo Porta e del Belli, i quali avanzano il Friulano nella potenza del a invenzione. Il Zorutti non arriva mai alla satira; se lo doveva pensare per la parte scherzosa a un poeta somigliante, direi il nome del toscano Guadagni.

Ma Pietro Zorutti ha pure altre corde nella sua ostra: quelle della e soavi dell'amore, dell'idillio, dell'elegia. Scomparisce allora completamente il canto amoristico, e subentra il poeta che sente la natura e la grande mestizia delle cose. Nel *Don di viole*, nella *Gnott d'Avril*, nella *Plovisine*, è tale profondità di sentimento a tanta dolcezza melodica, che si potrebbero avvicinare senza audacia ad alcune liriche del divino Meli; *La gnott dei muarts*, *In muart di Zaccarie Erato*, *In muart di Tomadin*, *L'autun* cercano le vie del cuore e strappano sempre un sospiro.



Nella nostra 4. pagina

pubblichiamo oggi il

programma

della
LOTTERIA NAZIONALE
Ricordiamo al pubblico
che il grande

REGALO

ai compratori di gruppi da
50 numeri è il seguente:
la macchina a cuoir *Colombo*

fabbricata esclusivamente per conto della
BANCA FRATELLI CASARETO di Francese, Genova, dall'antica Casa Bremer e Braekmann di Braukerweig fabbricante della rinomata *Brunonia* che ottiene un vero successo di vendita. Detta macchina è consegnata in cassetta in legno, è di perfetta costruzione e di lodevole servizio, ed è completa d'accessori, cioè: 1 orlatore — 1 tornante — 1 guida diritto — 1 orlatore — 8 aghi — il libretto con istruzioni chiare e facili da rendere inutile la lezione di una maestra. — Questa macchina è una tra le più tempestive per costruzione e la più rapida per il suo movimento, in confronto a tutte le altre macchine a cuoir. Fa 4 punti a ciascun giro di volante. Il suo anteriore è di assoluta eleganza e riuscirà certamente il migliore oggetto di assoluta necessità in ogni casa. — Una buona madre di famiglia non mancherà di provveder subito della macchina a cuoir « *COLOMBO* » specialmente che all'unità dell'oggetto si accoppia anche il migliore porta fortuna; e molto logicamente si sarebbe dovuta chiamare questa nuova macchina a cuoir:

« Buona fortuna »

più che

COLOMBO



CRONACA CITTADINA

Il nostro numero di ieri col grande ritratto somigliantissimo di Pietro Zorutti, ha avuto un vero successo ed è stato messo a ruba. In città se ne sono vendute oltre 900 copie. Ne sono disponibili ancora pochissime copie presso la nostra amministrazione per quelli che non l'avessero comprato ieri.

Udine per Zorutti

Alle 2 pom. di ieri la vasta sala municipale dell'Ajace, convenientemente adobbata per la circostanza, era piena di un pubblico scelto fra cui notammo parecchie signore.

Sotto il grande quadro del Sameda, era posto il ritratto del poeta Pietro Zorutti, lavoro del nostro pittore Rigo, eseguita per la Società omonima di parecchi anni fa, ed al banco in mezzo sedevano il vice presidente dell'Accademia udinese avv. Measso ed i membri della medesima prof. Clodig e prof. Marchesi segretario.

Nei posti riservati emergevano tutte le notabilità del paese, sia del mondo ufficiale, sia di quello della magistratura cittadina, dei loro, dell'istruzione; c'era una rappresentanza delle città sorelle: Cividale e Gorizia che titolo speciale hanno nelle onoranze al poeta friulano.

A sinistra del banco occupato dai rappresentanti dell'Accademia udinese, si sedeva il membro di questa avv. L. O. Schiavi, incaricato di leggere la commemorazione del professore Oscaire de Hassek (nostro concittadino dimorante a Trieste) impedito di venire fra noi da una indisposizione alla gola, come annunciò il vice-presidente dell'Accademia avv. Measso, che, quindi, diede la parola al dott. Schiavi.

E quasi, premettendo che « parla Oscaire de Hassek », lesse il suo lavoro che noi diamo nei punti più salienti. Il lavoro è preadato dalla seguente epigrafe: *Agli ammiratori triestini — Del poeta friulano — Che la grande città marinara — Più volte affettuosamente rammentò — Nei suoi versi — Vittorio Calvaldi* (Oscaire de Hassek) udinese — *Dedica queste pagine.*

Egli esordisce rammentando che, essendo appena al primo lustro di sua vita, nello storico palazzo Belgrado, faceva visita alla sua famiglia un vecchio signore dai capelli bianchi e dall'alta statura; egli era Pietro Zorutti. E fanno alletto non sarebbesi mai avvisato che quarant'anni appresso — lo avrebbero eletto a dire pubblicamente nella sua città natale, delle virtù e delle opere dell'uomo illustre, che allora aveva onorato d'una carezza e d'un bacio.

Indi l'Hassek passa alla biografia del poeta, colorando efficacemente le vicissitudini della sua vita sventurata, passato lungi dai rumori del mondo, ora a Udine ed ora nel suo podere di Bolzano, dividendola, a così dire, tra la famiglia, gli amici e la lettera, alle quali consacrava le ore lasciategli libere dall'impiego.

Nella ospinate che faceva a Trieste, a Cividale, a Cormons, a Gorizia, ecc. ecc. ebbe versi pieni d'affetto nei quali suppe stupendamente trasfondere tutto il sorriso della gioconda sua musa.

Fu ospite gradito di tutti quegli ingegni che il Pascolato chiamò « auto orientale di precursori ».

Ricorda i brevi componimenti che chiamano alla mente gli *stornelli* toscani, ed il *Besenghi* degli Ughi, scrittore istruito stratto con vincoli di sangue alla nostra provincia, che trovossi con Zorutti nei convegni dell'antico Caffè Meneghetto e le cui satire aristocratiche erano gustate quel tempo più che adesso. Sotto il velame satirico, quanta finezza di sentimento, quale attitudine a dipingere i costumi del suo popolo, quale allegria vena poetica; egli è il più grande dei nostri poeti vernacoli.

Accenna alla critica che fece allo Zorutti il Tommaseo, rimproverandogli le immagini lubriche di certe sue poesie nel mentre lo lodeva per la purezza del dialetto e per le grazie dello stile, ed alla risposta che lo Zorutti fecegli giornalmente.

Rammenta i conforti che vennero al poeta da ogni parte per i suoi « lunari » e la visita che gli feceo Arnaldo Fassinato, Ippolito Nievo ed altri; rammenta i suoi dolori per la perdita della madre, dell'unico figlio Ettore, della sorella Carolina e della moglie diletta e indimenticabile. E questi dolori si riaspicchiano nei versi della *Gnott dei muarts*. Il povero Zorutti depreda di giorno in giorno necessitato da tante sventure domestiche e nell'*Autun* faceva presentire la prossima sua fine che si effettuò per una stincoia, la sera del 25 febbraio 1867.

Dice poi delle poche onoranze fattegli in causa delle commozioni politiche dall'ora, susseguite però dal busto del poeta nell'atrio del Museo friulano; dalla denominazione di *Via Zorutti* alla *Via Spagnuolo* ove per tanti anni aveva abitato e dalla accurata edizione, fatta coi tipi Bardusco, delle sue poesie edite ed inedite per iniziativa della Accademia udinese.

Accenna alle feste, in onore del poeta, del 18 settembre decorso, sulle colline di Lonzano, ove egli uscuque; indi viene a parlare dei componimenti poetici che comprendono versi in lingua italiana, in gergo messariano e le poesie friulane. Dice che, quantunque non tutte degne di essere notate, queste rimangono; ad esse lo Zorutti deve quella fama incontestata di poeta che meritamente gode e godrà anche in avvenire. Nella poesia satirica rilevasi spedito l'ingegno automaticamente orziano; nell'amorosa la più acquisita gentilezza di pensieri, d'immagini, di sentimenti; nell'idillio tutta l'ingenuità della vita dei campi, tutto l'incanto di una natura bellissima, tutto un fascino gentile; nella pittura di costumi popolari, ed in specie contadini, tale da farci stupire per la verità del colorito e la proprietà del linguaggio.

Si estende poesia l'Hassek a rilevare

i meriti dello Zorutti in tutti i generi delle sue poesie, specialmente laddove descrive la vita dei campi, in cui senti rivivere tutta l'anima soave di Virgilio.

Concludo dicendo che la mente di poeta dello Zorutti vivrà lontana anche quando il volgare da lui usato cederà il luogo ad una parlata men diversa da quella che, almeno nelle lettere e nei conversari delle persone colte, è già al presente comune a tutta la nazione.

La fine della splendida conferenza venne accolta da vivissimi e generali applausi.

Telegramma inviato dal Municipio e dall'Accademia, dopo la commemorazione Zorutti, al prof. Oscaire de Hassek.

« Municipio Accademia, interpreti vi viessimo appiauso solenne adunanza, esprimono affettuosa gratitudine splendida commemorazione.

Morpurgo-Measso.

Si sono saroni di non poter intervenire alla conferenza con gentili lettere il Generale comandante il presidio avv. Mathieu ed il colonnello di cavalleria avv. de Sonnaz.

L'onor. Deputato Marinelli si fece rappresentata dal prof. Piero Bonini ed il Sindaco di Pordenone dal Sindaco di Udine.

Pervennero i seguenti telegrammi: Dall'onor. Seismit. Doda, da Roma: « Prendo parte viessimo alle onoranze che Udine tributa alla memoria di Pietro Zorutti la cui musa gonale e patriottica è gloria friulana ».

Dal sig. Lorenzo presidente della società *Minerva*, da Trieste.

« La nome società ringrazia vivamente cortese invito odierna solennità gentile poeta comprovinciale Zorutti deplorato non potersi intervenire ».

Dall'avv. Pericenti Deputato provinciale, da Tarcento:

« Duolmi assai impedito assolutamente partecipare onoranza gonale massime poeta friulano nel cui nome immortale raffermarsi indissolubili sentimenti fraterni patriottici di tutti i friulani ».

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria la sera di venerdì 30 corr. alle ore 8 per trattare sui seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Approvazione di prelevamenti fatti dal fondo di riserva, Bilancio 1892, a sensi dell'art. 29 del R. Decreto 6 luglio 1890 n. 7036 — « ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta ».

2. Centenario Zorutti — seconda deliberazione sulla spesa autorizzata.

3. Ospitale Civile:

a) Consuntivo 1890;

b) Consuntivo 1891;

c) Bilancio preventivo 1893.

4. Congregazione di Carità — Bilancio preventivo 1893.

5. Strade obbligatorie comunali — sulla revisione richiesta dal Ministero dei lavori pubblici.

6. Appalto delle forniture degli stampati e degli oggetti di cancelleria occorrenti al Municipio — dispensa dalle pratiche d'asta onde provvedere per trattativa privata.

7. Reclamo contro le operazioni elettorali della Sez. III. del 17 luglio 1892.

8. Reclamo contro l'eleggibilità del sig. Luigi Bardusco a Consigliere comunale.

9. Giunta Municipale — rinuncia del sig. avv. Lafranconi Morganti e nomina di un Assessore supplente.

10. Cassa di Risparmio di Udine — Nomina di cinque Consiglieri d'Amministrazione.

11. Revisioni dei Conti 1892 del Comune — rinuncia dei Consiglieri sigg. Romano dott. G. B. e Braida avv. Luigi — Sorveglianza.

12. Congregazione di Carità — rinuncia del sig. Blasovici Francesco e della Rovere avv. Giov. Batt. — Sorveglianza.

13. Ospitale Civile — rinuncia del Consigliere d'Amministrazione sig. ing. Raimondo Marcelli — Sorveglianza.

14. Cassa di Ricovero — rinuncia del Consigliere d'Amministrazione sig. ing. Raimondo Marcelli — Sorveglianza.

Seduta privata.
Assegno personale a tre Maestri Comunali (prima deliberazione).

Per l'albero di Natale.
L'« Associazione commerciale ed industriale del Friuli » ci comunica il terzo elenco degli offerenti per l'albero di Natale:

Mazzatti - Magistrali a C. kg. 100 di farina di frumento, Doretto Giov. Batt. 50 minestre, Basovi Lazzaro 6 maghe di lana, Bertuzzi Vittorio metri 2.70 stoffa-lana, Della Vedova Giuseppe lire 10, 6 corpetti di cotone da uomo, 6 cuffie lana da bambini, Micheli Francesco lire 10, Sartiogo Pietro 50 minestre, Geria Celestino 100 minestre, Passero Enrico lire 10, Montaguano Sebastiano

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine e.

LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata dalla Legge 24 Aprile 1890, N. 6824, Serie III e R. Decreto 24 marzo 1891

Estrazione irrevocabile 31 DICEMBRE 1892 col

Grande Premio da

LIRE 200,000

ed altri 7669 da 10,000 - 5000 - 1000 ecc.

pagabili in contanti senza deduzione alcuna colle somme depositate presso la

BANCA NAZIONALE Sede di GENOVA

Un premio garantito ogni CENTO NUMERI

Le Centinaia complete di numeri oltre alla garanzia di un premio concorrono a tutti gli altri premi che dal minimo di lire 100 salgono a lire 200,000 e possono guadagnarne tanti per oltre 250,000 lire.

Ogni biglietto concorre all'Estrazione col solo numero progressivo, senza serie o categoria

I GRUPPI DA 50 NUMERI

espressamente preparati hanno in **REGALO** all'atto dell'acquisto

una macchina a cucire denominata "COLOMBO",

I pochi biglietti da 1, 5, 10, 100 numeri e le Centinaia complete del costo di 1, 5, 10, 100 lire, ancora disponibili, si trovano in vendita presso la

Banca Fratelli Casareto di Francesco - Via Carlo Felice, 10 - Genova

incaricata dell'emissione, e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere cent. 50 per le spese d'invio in piego raccomandato.

Il Bollettino ufficiale dell'Estrazione verrà distribuito GRATIS.

Volete la salute??

Liquore Stomacico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 16 MILANO (fuori P. Genova)

SUCCESSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRINO-CHINA BISLERI** con acqua, sale o soda, è bibita sommarmente dissetante, tonica, aggradevole. Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione.

Pressa prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Stöger**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	A VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	A VENEZIA A UDINE
M. 1.50 a.	O. 8.45 a.	O. 4.55 a.	O. 7.35 a.
O. 4.30 a.	O. 8.00 a.	O. 6.15 a.	O. 10.05 a.
M. 7.35 a.	O. 9.15 p.	O. 10.45 a.	O. 8.14 p.
O. 11.15 a.	O. 2.15 p.	O. 2.10 p.	O. 4.50 p.
O. 1.10 p.	O. 3.10 p.	M. 5.05 p.	O. 11.30 p.
O. 3.40 p.	O. 10.30 p.	O. 10.10 p.	O. 2.26 a.
O. 8.08 p.	O. 10.55 p.		

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.45 a.	O. 8.50 a.	O. 5.2 a.	O. 9.15 a.
O. 7.45 a.	O. 9.45 a.	O. 9.19 a.	O. 10.55 a.
O. 10.50 a.	O. 1.34 p.	O. 2.29 p.	O. 4.56 p.
O. 4.58 p.	O. 6.59 p.	O. 4.45 p.	O. 7.30 p.
O. 5.35 p.	O. 8.40 p.	O. 5.27 p.	O. 7.55 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a.	O. 7.57 a.	O. 5.10 a.	O. 10.57 a.
O. 7.51 a.	O. 11.15 a.	M. 9.10 a.	O. 12.45 a.
M. 8.52 p.	O. 1.24 p.	O. 4.40 p.	O. 7.45 p.
O. 5.30 p.	O. 8.45 p.	M. 8.05 p.	O. 1.20 a.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 1.47 a.	O. 2.47 a.	M. 6.42 a.	O. 8.55 a.
M. 1.02 p.	O. 2.55 p.	O. 1.32 p.	O. 8.17 p.
O. 5.19 p.	O. 7.23 p.	M. 5.04 p.	O. 7.16 p.

Conseguenza - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

N.B. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 8.15 a.	O. 8.55 a.	7.30 a. S. F. 8.55 a.	
S. F. 12.15 a.	1.15 p.	1.15 a. S. F. 12.30 p.	
S. F. 2.35 p.	O. 4.25 p.	1.40 p. S. F. 3.20 p.	
S. F. 5.30 p.	O. 7.12 p.	5.10 p. S. F. 6.20 p.	

FABBRICA STUFE

DI TERRA COTTA REFRATTARIA

QUADRELLI DA CUCINA ECONOMICA FARNICIATI, ECC.

(ING. E. PACIANI & C. - CIVIDALE)



Per le loro qualità igieniche, essendo costruite con totale esclusione del ferro e ghisa, queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio **D'ORLANDO e LIZIER**, Mercatovechio, Udine.

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di sale, col vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorata all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia **LA PIÙ ALTA RICOMPENSA**

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annuale del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura n. 6



TORD-TRIBE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1898

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorei, Talpa** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Bardese che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro che con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIBE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

Prezzo Psichetto L. 1.00

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annuati del giornale **IL FRIULI**, Via della Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza; e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuati del Giornale **IL FRIULI**, Udine, via della Prefettura n. 6.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Amministrazione del **FRIULI**

Cafardine. Successo infallibile per uccidere gli scarafaggi. Prezzo centes. 50. Inventore **A. COUSSEAU**.

Acqua dell'Eremita. Infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 50 con istruzioni.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Polvere dentifricia Vanzetti. Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai giusti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più buona mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1. --, piccole cent. 50.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del **Giornale** a prezzi di tutta convenienza.

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate **Gubane Cividalesi**

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e di cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il peso della medesima non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del tutto suo.

Particolarmente a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta avvisio a stampa, consumate al presente portando la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantisce buoni per molto tempo.